

COMUNITA' DI BASE

NORD - MILANO

Se me lo dicevi prima...



Eucarestia di Pasqua
28 marzo 2015

INTRODUZIONE

*Non sembri irriverente questo esordio.
Del resto, dobbiamo pur desacralizzare un po'...*

Se me lo dicevi prima...!

Ammettiamolo: questa è la prima, spontanea reazione, il tentativo di difesa.

Anche Gesù, per un momento, ha avuto questa tentazione; ha provato il naturale istinto di sopravvivenza, la speranza, forse, di potersi ritirare dalla tremenda situazione in cui, per la sua generosità e coerenza, s'era ormai cacciato.

Per gli apostoli, poi, sarà una vera ritirata.

“Se ce lo avessi detto prima... Adesso siamo stanchi, dobbiamo dormire. O, meglio, se vogliamo salvarci (proprio fisicamente, lì non c'era da scherzare!) dobbiamo girarci dall'altra parte.

E non potremo, certo, giudicare noi questa naturale paura del martirio.

Perché la stessa cosa succede pure a noi, anche se, in generale, noi non dobbiamo temere per la nostra vita.

Se ce lo avessi detto prima...In realtà, ce l'avevi detto, fin dall'inizio:

che seguire il tuo Vangelo, che tentare di essere cristiani era tanto impegnativo;

che non bastava andare in chiesa, avere i Sacramenti, obbedire al Papa, dare l'otto per mille, ecc.

che, forse era necessario, ma non sufficiente, nemmeno essere cattolici del dissenso, sperare in una chiesa altra, tentare la comunità di base.

Se ce lo avessi detto prima...

Che ci vuole radicalità, non teorica, ma pratica. Una radicalità che è difficile, che è sempre la scelta più faticosa, che sempre ci scomoda.

Una cosa è certa: il destino di Gesù era ormai segnato, ma avrebbe avuto almeno qualche conforto, se i suoi avessero saputo 'vegliare'.

E noi, come ci comportiamo, quando capita a noi di essere tirati in causa per un nostro fratello?

Quante volte siamo tentati di trovare una scusa?

Se me lo dicevi prima...

CANTO

Come pesa il mondo

spiritual

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Parla tu di me a Dio, Signor!
Io t'annuncerò, Signore, fin sopra ai monti!
Come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Su di me, o mio Signor...
come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

Ci son giorni che la gioia è in me...
altre volte io mi sento quasi morire...
Come pesa il mondo su di me, Signor,

Su di me, o mio Signor...
su di me!
Come pesa il mondo su di me, Signor,
su di me!

PREGHIERA

Signore,
ti preghiamo come sempre:
ancora viandanti della fede,
senza traguardi sicuri da raggiungere,
senza tracciati certi da seguire,
senza risultati veri da conquistare.

Camminiamo, cercando:
viandanti della fede,
ma anche della storia
che tu hai affidato alla nostra libertà,
così intrisa di debolezza e di dubbio,
così avvilita dai travagli dei nostri tempi,
così bisognosa di credere per non morire.

Signore, aiutaci, in questo giorno di festa,
a gioire con umiltà,
a cercare con coerenza,
a credere con fermezza,
a non cadere in sdruciolevoli verità,
a non abbandonare la voglia,
la tua voglia, di utopia,
che non è l'irrealizzabile, ma il non realizzato.

Signore, ascolta la nostra preghiera.

1^ LETTURA

(Vitaliano Della Sala)

Gesù entra a Gerusalemme a dorso di un asino acclamato dalla folla: mossa strategicamente perdente, ma profondamente metaforica di tutto il suo disprezzo per il potere. E nella cena di Gesù con i suoi discepoli, egli si dà come alimento e invita ciascuno a donarsi per gli altri, non solo in un gesto rituale, ma nel servizio quotidiano ai fratelli e alle sorelle. Eucarestia e servizio sono il modo per mettersi alla sequela di Gesù. Luca infatti è l'unico tra gli evangelisti ad inserire, durante la cena pasquale, l'episodio della discussione tra gli apostoli su "chi di essi doveva essere considerato il più grande", come in qualsiasi regno terreno. Anche nel momento supremo della missione di Gesù, durante la cena di addio, l'ambizione domina e mette in ansia tutto il gruppo: nelle comunità di ogni tempo c'è sempre il rischio che la brama di potere porti alla divisione e quindi al disfacimento.

* Ma Gesù non si demoralizza, anzi rimarca il suo modo di pensare e di essere; non dimentichiamo che l'evangelista sta raccontando la cena a comunità concrete, i cui membri hanno la stessa tentazione dei discepoli; perciò l'evangelista dice chiaramente che non si può mangiare il pane della Cena senza poi farsi pane per gli altri, e questo vale per tutti e per sempre.

Poi Gesù viene condannato dal potere, il potere politico e il potere religioso, come sempre, stringono alleanza per versare il sangue dell'innocente, sulle cui spalle è gettata la croce; ogni giorno, in ogni momento della storia c'è chi getta croci sulle

spalle degli altri. I poveri, come tanti poveri cristi portano la croce del benessere, dei consumi, della potenza economica dei ricchi. E come Gesù cade sotto il peso di quella croce, così sembrano soccombere tutti quelli che rimangono stritolati dagli ingranaggi della storia, dalle ingiustizie e dalle violenze del sistema.

* La maggioranza urlante e pecorona, si schiera immancabilmente con il potere di sempre, con chi vince nell'immediato; e occorre un coraggio di donna, di moglie, di madre – come quelle del calvario – per seguire uno ridotto a “pecora da macello”: per accarezzare gli straziati, i corpi spogliati delle vesti e privati della dignità, le carni deturpate dalla tortura, dalle fatiche inumane e dalle guerre; ci vuole l'amore delle donne, che incarna quello di Dio-madre.

Non soltanto Pilato, ma tutta Gerusalemme, la “santa città” si può lavare le mani. Finalmente la città respira: il “nemico” muore fuori della porta. (...). L'invito pasquale è a uscire verso di lui, fuori dell'accampamento, portando la sua “ignominia” se non vogliamo finire sotto i crolli di una civiltà fatiscente.

L'avventura cristiana è incominciata così, col comando di uscire da una città che si rifiuta di camminare verso una “città futura” e che “manda a morire fuori della porta, chi ha sete di cieli nuovi e di terre nuove”, diceva don Mazzolari.

* Per gli ebrei la Pasqua era – ed è – un esodo. Per noi cristiani il passaggio pasquale dalla morte alla vita, è un andare verso il Regno, per scorgerlo e accoglierlo lì dove nasce, non in mezzo a coloro che sono già sazi e soddisfatti, ma ai margini della città, lungo i bordi della storia.

Gesù risorto sta negli ultimi, non solo nel Sacramento dell'altare, e ci chiede di adorarlo nei tabernacoli viventi della Storia e delle storie, dove egli pazientemente ci attende.

CANTO

“Esci dalla tua terra”

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Abramo, non andare, non partire,
non lasciare la tua casa,
cosa speri di trovar?
La strada è sempre quella,
ma la gente è differente, ti è nemica,
dove speri di arrivar?
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti da? .
- un popolo, la terra e la promessa -
parola di Jahvè.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori, son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar.
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
-il centuplo quaggiù e l'eternità -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Partire non è tutto
certamente c'è chi parte e non dà niente
cerca solo libertà.
Partire con la fede nel Signore,
con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.
Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.
- Andate e predicate il mio Vangelo -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

2^ LETTURA dal Vangelo di Marco 14, 32-42

32 Intanto raggiunsero un luogo detto Getsèmani. Gesù disse ai suoi discepoli: «Restate qui, mentre io pregherò». **33** E si fece accompagnare da Pietro, Giacomo e Giovanni. Poi cominciò ad aver paura e angoscia, **34** e disse ai tre discepoli: «Una tristezza mortale mi opprime. Fermatevi qui e state svegli». **35** Mentre andava più avanti, cadeva a terra e pregava. Chiedeva a Dio, se era possibile, di evitare quel terribile momento. **36** Diceva: «Abbà, Padre mio, tu puoi tutto. Allontana da me questo calice di dolore! Però, non fare quel che voglio io, ma quel che vuoi tu». **37** Poi tornò dai discepoli, ma li trovò che dormivano. Allora disse a Pietro: «Simone, perché dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora? **38** State svegli e pregate per resistere nel momento della prova; perché la volontà è pronta, ma la debolezza è grande!». **39** Si allontanò di nuovo e ricominciò a pregare ripetendo le stesse parole. **40** Poi tornò dai discepoli e li trovò che ancora dormivano. Non riuscivano a tenere gli occhi aperti e non sapevano che cosa rispondergli. **41** Quando tornò da loro

la terza volta disse: «Ma come? Voi ancora dormite e riposare? Ormai è finita, il momento è giunto. Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani dei suoi nemici.⁴² «Alzatevi, andiamo! Colui che mi tradisce sta arrivando».

RIFLESSIONE

Così è andata, lo dicevamo nell'introduzione.

Anche Pietro ha tradito (e chi di noi, che, a volte, millantiamo eroismi assolutamente improbabili) potrebbe accusarlo? Ma lui - che è stato il primo Papa e il più autorevole - ha avuto l'umiltà di piangere e di pentirsi. E non aveva, lui come gli altri apostoli, il conforto di una certezza che noi abbiamo.

Noi sappiamo - loro lo sapranno solo dopo - che Gesù è risorto, che il bene, il giusto comporta sì, sacrificio, ma alla fine deve, dovrà vincere. Forse noi non lo vedremo, ma, per questo, per l'utopia di Gesù dobbiamo vivere e impegnarci.

E confortiamoci, quindi, con il racconto della risurrezione.

3^ LETTURA

(dal Vangelo di Luca 24, 1-12)

1 Il primo giorno della settimana, di buon mattino le donne andarono al sepolcro di Gesù, portando gli aromi che avevano preparato per la sepoltura. **2** Videro che la pietra che chiudeva il sepolcro era stata spostata. **3** Entrarono nel sepolcro, ma non trovarono il corpo del Signore Gesù. **4** Le donne stavano ancora lì senza sapere che cosa fare, quando apparvero loro due uomini con vesti splendenti. **5** Impaurite, tennero la faccia abbassata verso terra. Ma quegli uomini dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? **6** Egli non si trova qui ma è risuscitato! Ricordatevi che ve lo disse quando era ancora in Galilea. **7** Allora vi diceva: "È necessario che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai nemici di Dio e questi lo crocifiggeranno. Ma il terzo giorno risusciterà"». **8** Allora le donne si ricordarono che Gesù aveva detto quelle parole. **9** Lasciarono il sepolcro e andarono a raccontare agli undici discepoli e a tutti gli altri quello che avevano visto e udito.

10 Erano Maria, nativa di Màgdala, Giovanna e Maria, madre di Giacomo. Anche le altre donne che erano con loro riferirono agli apostoli le stesse cose.

11 Ma gli apostoli non vollero credere a queste parole. Pensavano che le donne avevano perso la testa. **12** Pietro però si alzò e corse al sepolcro. Guardò dentro, e vide solo le bende usate per la sepoltura. Poi tornò a casa pieno di stupore per quello che era accaduto

* ora possiamo mettere in comune brevi e semplici riflessioni

PREGHIERA

Signore, che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?
L'hai fatto poco meno di un dio
chiamato a condividere la tua vita e il tuo amore,
eppure si corrompe fino a desiderare la morte,
fino a vivere d'odio.
Guarisci i cuori che si consegnano a sentimenti violenti e cattivi,
le menti che si dedicano al male,
le forze impegnate a far soffrire,
i progetti che opprimono i popoli,
che trasformano anche i bambini in strumenti di morte,
che sfigurano la bellezza, che umiliano le persone.
Guarisci! Converti! Liberaci dal male!
Donaci il tuo spirito, Padre nostro che sei nei cieli,
donaci il tuo spirito perché abbondino i suoi frutti,
amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà,
fedeltà, mitezza, dominio di sé.
Donaci il tuo spirito, Padre nostro
perché impariamo ad essere tuoi figli,
ad essere forti nel bene,
sapienti nelle scelte,
fiduciosi sempre nella tua presenza,
coraggiosi nel costruire la città dell'amore.

CANTO

spiritual *“Ma il terzo giorno sorgerò”*

Gloria a te, Dio Signor!
Dalla terra il terzo giorno sorgerò!

Il cuor trafitto da una lancia...
Ma il terzo giorno sorgerò!
La pungente spina nella fronte...
Ma il terzo giorno sorgerò!

Gloria a te, Dio Signor!
Dalla terra il terzo giorno sorgerò!

Ho rotto il buio dell'inferno...
Ma il terzo giorno sorgerò!
E ho vinto il regno della morte...
Ma il terzo giorno sorgerò!

Gloria a te, Dio Signor!
Dalla terra il terzo giorno sorgerò!

* *portiamo su questa tavola il pane, il vino, l'acqua
e quant'altro vogliamo offrire e proporre alla Comunità*

4[^] LETTURA *“Pasqua di vigilanza e accoglienza”* (Maurizio Annoni)

Allo sbocciare della primavera ci ritroviamo a celebrare la Pasqua del Signore che è anche la nostra Pasqua. Nella lettura dei brani del Vangelo che parlano della passione, morte e resurrezione troviamo il racconto del Getsemani dove Gesù, prossimo ad essere consegnato a chi vuole crocifiggerlo, ammonisce i suoi discepoli per non aver avuto la forza di stare svegli, di vigilare.

Da qui il perentorio “Vegliate e pregate”. Vigilare è un verbo tipicamente cristiano. Non indica qualcosa da fare, ma un modo di vivere, dice in altre parole l'urgenza di essere desti.

Naturalmente si è desti per pensare e per fare qualcosa. La vigilanza ha certamente bisogno della preghiera, in cui trova sostegno e orientamento. La preghiera, se vissuta bene, ci scuote e ci allontana dalla sonnolenza e genera nel cuore e nella vita la forza interiore e l'equilibrio necessari per vivere consapevolmente la quotidianità con le sue speranze e le sue fatiche.

La vigilanza è rivolta innanzitutto a se stessi. Dice ancora Gesù: “Vegliate su voi stessi e pregate in ogni tempo: che i vostri cuori non si appesantiscano...” La vigilanza comporta una lotta con sé stessi: vigilante è chi aderisce alla realtà e non si rifugia nell'immaginazione, è colui che è attivo, impegnato, allontana da sé l'ozio, che ama e non è indifferente, che assume con responsabilità il suo impegno storico e lo vive in attesa del Regno che verrà.

La vigilanza è dunque alla radice della qualità della vita e delle relazioni, è al servizio della pienezza di vita. Così l'uomo capace di vigilanza è non solo uomo sveglio, che

si oppone all'uomo addormentato, intontito, che rimane alla superficie delle cose e delle relazioni, ma diviene anche uomo di luce e capace di irradiare luce.

Illuminati dal mistero pasquale, siamo "figli della luce" chiamati ad illuminare. Non si tratta di esibizionismo, ma dell'effetto traboccante della luce che, abitando un cuore vigilante, non può rimanere nascosta, ma di per sé emerge e si diffonde.

In un certo senso la vigilanza è l'unica cosa assolutamente essenziale alla vita cristiana: essa è la matrice di ogni virtù, è il sale di tutto l'agire, la luce del suo pensare e parlare. ... Essere vigilanti vuol dire guardare gli altri responsabilmente e alla luce di una fraternità che il Signore ci ha dato, dove nessuno può sentirsi escluso; vuol dire ancora custodire i poveri senza cadere nell'oblio della dimenticanza e dell'indifferenza.... Il Risorto vigila su di noi donandoci pace e pienezza di vita.

PREGHIERA EUCARISTICA

Abbiamo poco, Padre, da offrirti,
ma ti preghiamo di mandare il tuo spirito
su questi nostri poveri e semplici doni,
perché essi diventino un piccolo segno
del nostro grande desiderio di seguire Cristo.

Egli, la notte in cui fu tradito,
mentre era a cena con i suoi amici,
prese il pane nelle sue mani, lo spezzò e disse:
"PRENDETE E MANGIATE. QUESTO E' IL MIO CORPO
CHE E' DATO PER VOI. FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Allo stesso modo, dopo che tutti ebbero mangiato quel pane,
prese il calice e disse:
"QUESTO CALICE E' LA NUOVA ALLEANZA NEL MIO SANGUE
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME"

* *si spezza il pane*

Questo gesto che ora compiamo fra noi,
ci dia la forza di continuare con più fede
nella ricerca di una vera unità,
che abbia le sue manifestazioni
nella certezza di un amore reciproco,
al di là dei diversi modi d'essere,
delle espressioni e degli atteggiamenti personali.

Ti chiediamo, Signore,
di aiutarci a non chiuderci in un piccolo gruppo;
fa che riusciamo ad avere lo stesso atteggiamento di fratellanza
anche nei confronti degli altri,
soprattutto dei poveri, degli ultimi
e per tutti quelli che hanno bisogno
di un segno di solidarietà e di amicizia.

* *si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

CANTO da Jesus Christ Superstar "The last supper"

PREGHIERA

Signore rimuovi in me le pietre
che mi allontanano da te.
Rimuovi la pietra del mio egoismo,
la pietra che soffoca la speranza,
la pietra che schiaccia l'entusiasmo, la pietra che spegne i sogni,
la pietra che giustifica le mie fragilità,
la pietra che chiude il cuore al perdono.
Risuscita in noi la gioia, la voglia di vivere,
il desiderio di sognare.
Facci persone di resurrezione che non si lasciano fiaccare
dalla morte, ma riservano sempre
un germe di vita in cui credere.

PADRE NOSTRO

“Quando pregate, non usate tante parole come fanno i pagani: essi pensano che a furia di parlare Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché Dio, vostro Padre, sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che voi glielo domandiate.

Dunque pregate così:

Padre nostro che sei in cielo
Fa' che tutti ti riconoscano come Dio,
che il tuo regno venga,
che la tua volontà si compia
in terra come in cielo.
Dacci oggi il pane necessario.
Perdona le nostre offese
Come noi perdoniamo a chi ci ha offeso.
Fa' che non cadiamo nella tentazione,
ma liberaci dal male.

Perché se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

LETTURA - PREGHIERA

Mio prefazio a Pasqua

Io voglio sapere
se Cristo è mai stato creduto,
se l'evento è reale e presente,
se è venuto, e viene e verrà;
o sia appena un'invenzione
per un irreale giorno del Signore
di contro al cupo
giorno dell'uomo.

Io voglio sapere
se veramente qualcuno crede
e come è possibile credere:
se almeno i fanciulli
- avanti ogni cultura
vedono ancora la faccia del Padre.

Io voglio sapere
se l'uomo è una fiera
ancora alle soglie della foresta:
se la ragione è una rovina
se i fatti hanno una ragione
se la ragione è ancora utile.

Io voglio sapere
se ci sono ancora gli assoluti
o se io sono sacerdote
di colpevoli illusioni,
se è vero che saremo
finalmente liberi
se saremo ancora liberi
se saremo mai liberi.

Io voglio sapere
se cantare è ancora possibile
se da ricchi canteremo ancora
se dipingere è ancora possibile
se la bellezza esisterà sempre,
se possibile sarà ancora contemplare.

Io voglio sapere
quale sarà l'intelligenza
di un abitante della futura megapoli
quale il potere spirituale di resistere
se sopravviverà ancora l'amore,
se pure è mai esistito.

Io voglio sapere
se resiste ancora Cristo,
perché io mi ammazzo.
Io voglio sapere
se la vita è solo meretricio
se il vostro vivere è appena una difesa
contro la vita degli altri:
se qualcuno, almeno qualcuno
crede che tutti gli uomini
sono una sola umanità.

Io voglio sapere
se l'uomo cresce
se c'è un altro avvenire
se la scienza non sia la morte
e la sua macchina non sia la nostra
bara di acciaio.

Io voglio sapere
se esiste una forza liberatrice:
se almeno la chiesa non sia
la tomba di Dio,
l'ultima sconfitta dell'uomo.

Io voglio sapere
se la pace è possibile
se giustizia è possibile
se l'Idea è più forte della forza:
quest'uomo bianco,
il più feroce animale

sempre all'assalto
contro ogni altro uomo
o maledetta Europa.

Io voglio sapere
se Cristo ha ancora un senso
chi ha fede ancora in un futuro.

Io voglio sapere
se Cristo è veramente risorto
se la chiesa ha mai creduto
che sia veramente risorto.
Perché allora è una potenza,
schiava come ogni potenza?
Perché non batter le strade
come una follia di sole,
a dire: Cristo è risorto, è risorto?

Perché non si libera dalla ragione
e non rinuncia alle ricchezze
per questa sola ricchezza di gioia?

Perché non dà fuoco alle cattedrali,
non abbraccia ogni uomo sulla strada
chiunque egli sia,
per dirgli solo: è risorto!
E piangere insieme,
piangere di gioia?
Perché non fa solo questo
e dire che tutto il resto è vano?
Ma dirlo con la vita
con mani candide
e occhi di fanciulli.

Come l'angelo dal sepolcro vuoto
con la veste bianca di neve nel sole,
a dire: «non cercate tra i morti
colui che vive!».

Mia chiesa amata e infedele,
mia amarezza di ogni domenica,
chiesa che vorrei impazzita di gioia
perché è veramente risorto.

E noi grondare luce
perché vive di noi:
noi questa sola umanità bianca
a ogni festa

in questo mondo del nulla e della
morte.
Amen.

PREGHIERE - INTENZIONI - PROPOSTE

RACCOLTA FONDO COMUNE

CANTO FINALE

“E’ bello andar”

E’ bello andar coi miei fratelli
per le vie del mondo e poi scoprire te
nascosto in ogni cuor.

E veder che ogni mattino tu
ci fai rinascere e fino a sera
sei vicino nella gioia e nel dolor

Grazie perché sei con me,
grazie perché se ci amiamo
rimani con noi.

E’ bello dare questa lode a te
portando a tutto il mondo
il nome tuo Signor che sei l’amor.
Uscire e per le vie cantare
che abbiamo un Padre solo
e tutti quanti siamo figli veri nati dall’amor.

Grazie...

Arrivederci a.....

il.....



BUONA PASQUA !